

## Siamo sulla strada giusta

Cesare Damiano

**L**l confronto tra Governo e sindacati sul tema della previdenza ha fatto ulteriori passi avanti. Secondo quanto è emerso dopo l'incontro dalle dichiarazioni dei protagonisti, sembrerebbero ormai consolidati alcuni punti importanti: la quattordicesima per i pensionati ricalcherà il modello del 2007 e ne godranno coloro che percepiscono fino a 1.000 euro lordi di pensione al mese (il tetto attuale è di circa 700 euro).

Segue a pag. 2

### Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**erogazione sarà differenziata in base ai contributi versati e non sarà, quindi, assistenziale ma previdenziale. L'aumento coinvolgerà complessivamente oltre 3 milioni di pensionati: la nuova platea, compresa tra i 700 e i 1.000 euro, è pari a 1,2 milioni di persone. Un buon risultato per le pensioni più basse. L'anticipo pensionistico sarà di 3 anni e 7 mesi e partirà quindi dai 63 anni. Sarà gratuito per chi appartiene a particolari categorie più esposte (disoccupati, inabili e addetti a lavori usuranti e con un assegno non superiore ai 1.200 euro netti mensili. Potranno essere incluse nell'anticipo le categorie dei cosiddetti lavori pesanti, per i quali con il crescere dell'età aumentano i rischi di infortuni e di malattie professionali: ad esempio, come da noi richiesto da tempo, operai dell'edilizia, macchinisti, infermieri e insegnanti di scuole materne. Ci auguriamo che questa scelta venga confermata. Molte altre misure sono ancora da precisare e saranno definite entro il 21 settembre quando ci sarà l'incontro conclusivo tra Governo e sindacati: per il momento si sta comunque andando nella giusta direzione. Saranno decisive le soluzioni che verranno adottate per i precoci e per gli esodati dell'ottava e ultima salvaguardia per dare una valutazione complessivamente positiva a queste importanti correzioni all'attuale sistema pensionistico. Per i precoci, vale a dire coloro che hanno

## La direzione è giusta, ora soluzioni per esodati e precoci

cominciato a lavorare in una età compresa tra i 14 e i 18 anni, occorre prevedere uno "sconto" sui contributi necessari per andare in pensione: attualmente sono necessari 42 e 10 mesi per gli uomini e un anno di meno per le donne. L'obiettivo ideale sarebbe quello dei 41 anni di contributi.

Per quanto riguarda gli esodati, l'ottava salvaguardia deve essere quella definitiva: dovrebbe coinvolgere circa 25-30.000 lavoratori. Tra questi, i cessati a tempo indeterminato e determinato, i familiari dei disabili e i lavoratori in mobilità. Con questa operazione si dovrebbe mettere la parola fine al problema che si era creato al tempo del Governo Monti: le salvaguardie, occorre ricordarlo, riguardano complessivamente 172.000 lavoratori con un impegno di spesa di 11,6 miliardi di euro già stanziato a suo tempo. Inoltre, l'eventuale intesa dovrebbe comprendere anche la soluzione dell'annoso problema del cumulo gratuito dei contributi (un clamoroso errore commesso dal Governo Berlusconi), il blocco dell'aumento della aspettativa di vita per gli addetti ai lavori usuranti (per la prima volta si riconoscerebbe che chi svolge lavori faticosi vive meno a lungo) e la cancellazione definitiva delle penalizzazioni, che altrimenti riprenderebbero nel 2018, per i lavoratori precoci. Senza dimenticare la NO tax area per i pensionati che verrebbe equiparata a quella dei lavoratori dipendenti e la verifica, entro settembre, dei risparmi realizzati da Opzione Donna, con i quali proseguire la sperimentazione. Questi temi sono quelli emersi in questi mesi di confronto: ci auguriamo che non siano un libro dei sogni, ma la risposta concreta alla domanda di giustizia che sale dal Paese. Per realizzare questi obiettivi occorrono le risorse necessarie: noi pensiamo che nella legge di Bilancio che è in preparazione, accanto al tema della crescita e degli investimenti, debba trovare spazio quello della previdenza, al quale destinare una risorsa di almeno 2 miliardi di euro: un giusto risarcimento rispetto agli enormi sacrifici, sostenuti dai pensionati e dai lavoratori che in pensione ci vorrebbero andare, per risanare il debito e per aiutare il Paese a uscire dalla crisi.

Cesare Damiano

## Nella legge di Bilancio deve avere spazio anche il tema della previdenza per trovare le risorse

